

Una famiglia di mercanti napoletani a Foggia. I Lettieri*

di Lucia Lopriore

- *Flussi migratori in Capitanata ed a Foggia in Età moderna*

La presenza della famiglia Lettieri a Foggia si inserisce nel complesso scenario economico-produttivo della Capitanata in Età moderna. Nel Settecento, tale fenomeno si presentava per diversi aspetti in condizioni di arretratezza poiché all'aumento di popolazione non aveva fatto riscontro una crescita complessiva dei modi di produzione delle strutture sociali¹. La caratteristica saliente che dava propulsione al fenomeno migratorio, in forte ascesa, dipendeva dall'uniformità della produzione agricola, costituita quasi sempre da monocultura cerealicola e da coltivazioni estensive, aggravavano la situazione l'incidenza della feudalità e il sistema della Dogana.

A Foggia fu sensibile il fenomeno immigratorio di pastori e locati oltre ai commercianti, che legavano i loro traffici alla produzione cerealicola. In questo contesto la Capitanata risultò in breve tempo tra le province demograficamente più attive passando da 171.000 abitanti nel 1767 a 231.000 nel 1796, con un incremento del 35%, dato tra i più significativi del Regno, certamente legato ai fenomeni dell'*ancien régime*.

Ad alti tassi di natalità si contrapponevano tassi di mortalità elevati, ma non parimenti consistenti. Pertanto, in mancanza di un controllo volontario delle nascite, la natalità era alta specie nelle classi meno abbienti. Solo uno su quattro o cinque nati raggiungeva il primo anno di vita. La mancanza di igiene, di farmaci e di adeguate strutture sanitarie, la scarsa professionalità delle ostetriche, rendevano il parto un momento estremamente delicato, da qui l'alto tasso di mortalità.

Foggia nel 1741 presenta un indice di vecchiaia pari al 3,3%. Se si aveva la fortuna di appartenere a classi elitarie la situazione migliorava notevolmente. Nel capoluogo dauno il basso indice di vecchiaia registrato a metà Settecento trova conferma in una speranza di vita dalla nascita che risulta di 28 anni per il totale della popolazione che sale a 30, se si considera la sola componente femminile. Abissale la differenza rapportata ai nostri giorni.

In Puglia, in Età moderna, gran parte della popolazione viveva in famiglie a struttura nucleare semplice: padre, madre ed un ridotto numero di figli costituivano il modello prevalente di famiglia. Minore incidenza avevano sia gli aggregati di tipo esteso, cioè le famiglie che accoglievano al loro interno altri membri del gruppo parentale, sia gli aggregati multipli, ossia più unità coniugali di parenti conviventi sotto lo stesso tetto. Foggia nel 1741 contava 10.169 abitanti raggruppati in 2.597 famiglie con un numero medio di componenti per famiglia pari a 3,9 unità. Il 75,1% di questi aggregati era di tipo nucleare; alle famiglie semplici seguivano quelle estese (9,9%) ed i singoli (9,8%), mentre quasi nulla era l'incidenza degli aggregati di tipo multiplo (1,1%). All'interno della categoria della famiglie semplici va sottolineata la percentuale per niente trascurabile (15,2%) di vedove capofamiglia con prole.

Una cospicua presenza di vedove all'interno della popolazione costituiva una caratteristica peculiare della demografia della Capitanata in generale e di Foggia in particolare. Ciò era dovuto a questioni di ordine morale e sociale nonché da questioni di ordine economico. La collettività non riteneva socialmente accettabile che una vedova convolasse a seconde nozze, evento ritenuto "normale" invece, nel caso dei vedovi specie se con prole.

*Si riprende in questa sede il discorso già avviato nel contributo dallo stesso titolo pubblicato in: Gaballo M., (a cura di), *Salvatore Lettieri (1780-1839) – Un vescovo collezionista in Puglia*. Tipografia Biesse, Nardò (LE) 2018, pag. 21 e segg.

¹ Da Molin G., *Demografia, famiglia e società in Capitanata in Età moderna*, in S. Russo (a cura di) "La Capitanata in Età moderna Ricerche", Claudio Grenzi Editore, Foggia 2004, pag. 75 e segg.

Sempre a Foggia in tale periodo la popolazione era costituita da famiglie dedite all'agricoltura, al commercio, all'artigianato e al settore terziario in misura dell' 80%, la percentuale scende sotto la soglia del 60% nelle famiglie nobili, benestanti e di professionisti, fra le quali si registrano anche più alte percentuali di soggetti celibi e nubili e, soprattutto, di famiglie estese. Nascere in una classe sociale elevata significava avere intorno una famiglia più numerosa ed assicurarsi una vita migliore e soprattutto più lunga. Privilegi questi riservati a pochi: i più vivevano miseramente lottando quotidianamente contro la miseria e una morte, spesso, precoce².

In questo contesto socioeconomico si mossero, tra la fine del Settecento e buona parte dell'Ottocento i Lettieri, famiglia di mercanti napoletani nobilitati³, che ebbero il privilegio di avere due prelati nel proprio nucleo. Le notizie fin qui raccolte, frutto di ricerche in massima parte archivistiche, non hanno dato riscontri oggettivi sulla vita sociale della famiglia che, insediata a Foggia intorno alla fine del Settecento⁴, preferì condurre una vita semplice e riservata. I suoi esponenti, infatti, non ricoprirono cariche pubbliche né furono dediti ad altre forme di vita sociale ostentata, a differenza dei due presuli, Salvatore e Francesco Paolo, di cui si parlerà in seguito che, per un breve periodo, svolgendo il proprio ministero in città si distinsero nei vari momenti di vita comunitaria prendendo parte a manifestazioni e celebrazioni di ogni tipo.

Osservando lo sviluppo demografico della famiglia Lettieri, si registra una notevole percentuale di nascite nel periodo che ricopre l'arco temporale che va dal 1769, anno in cui risale la prima registrazione di nascita dei suoi membri a Foggia, al 1878, ultima data in cui si registrano nascite, con un trend annuo dell'1%, come evidenziato nel grafico n. 1; il tasso di mortalità è decisamente inferiore per tutto il periodo della loro permanenza a Foggia, periodo che va dal 1773 al 1892, così come evidenziato nel grafico n. 2, anche in questo caso si rileva un trend annuo dell'1% ad esclusione di tre anni: 1773, 1814, 1884, quando la famiglia subì due perdite per ogni anno.

I Lettieri per oltre un secolo dimorarono a Foggia e si integrarono per endogamia sociale con i residenti attraverso vincoli parentali contratti per matrimoni, o mediante altre forme di coinvolgimento, come quelle sacramentali, con personaggi del luogo appartenenti alla borghesia locale. Peculiare il caso di Salvatore che nel 1863 coinvolse Antonio Cicella, noto esponente politico della sinistra storica foggiana⁵, facendogli tenere a battesimo il figlio, Francesco Paolo. Dalle registrazioni parrocchiali e da quelle di stato civile, Salvatore risultava svolgere la professione di contabile e, spesso, era indicato anche come proprietario dimorante nel centro storico della città: nel 1867 nella strada Pizzo la Rota, dal 1869 al 1871 nella strada La Madonnella, dal 1871 al 1874 in via Le Maestre, dal 1876 al 1884 in via porta Reale 172, divenuta più tardi C.so Garibaldi⁶.

Le unioni parentali tra i membri della famiglia Lettieri ed i residenti furono in totale quattro, di cui tre registrate a Foggia. Il primo matrimonio fu celebrato nel 1807 quando Andrea, figlio maggiore di Pietroantonio, sposò Grazia Gallo. Il secondo fu celebrato nel 1857, tra Salvatore, figlio di Andrea, e Adelaide Centola, quest'ultima appartenente ad una famiglia dell'alta borghesia

² Ibidem.

³ Nel Regno di Napoli dal 1757 potevano essere nobilitati i commercianti che esercitavano la vendita all'ingrosso di lana e seta da almeno due generazioni. Cfr. <http://www.dirittonobiliare.it/ita/3/index.php?centro=1#8>

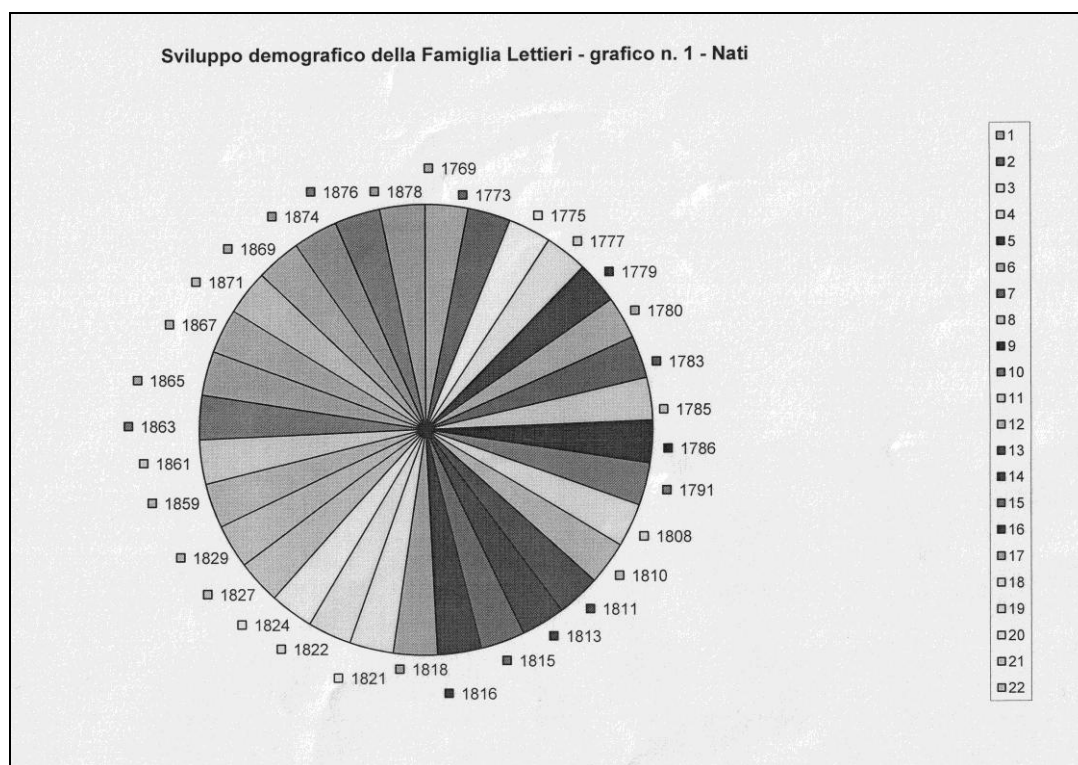
⁴ Si rinvia alla Tavola Genealogica.

⁵ Valente avvocato fu sindaco della città, vicepresidente del Consiglio Provinciale e deputato Provinciale di Capitanata. Convinto sostenitore del progresso cittadino, tra il 1882 ed il 1885 contribuì affinché Foggia fosse dotata di un istituto tecnico che rendesse importante la città tanto da poter competere con altre più grandi d'Italia. Grazie al suo impegno politico fu fondato l'Istituto Tecnico Commerciale "P. Giannone", ancora oggi vanto della Capitanata. Cfr. Lopriore L., *L'ITC "P. Giannone" di Foggia dalle origini ad oggi*, in Palomba A. (a cura di), *"L'ITC "P. Giannone" di Foggia e la sua Galleria d'Arte"*, Edizioni del Rosone "Franco Marasca", Foggia 2002, pag. 25.

⁶ Archivio di Stato di Foggia (da ora in poi AsFg), Stato Civile, Foggia - *Registri dei Nati, Defunti, Matrimoni*.

cittadina, il padre era un noto avvocato⁷. Un altro matrimonio certo fu quello celebrato tra Maria Concetta, sorella minore di Andrea, e Vincenzo La Torre di San Severo, ma, in questo caso, non sono giunte notizie sulla sua data di celebrazione⁸. L'ultimo matrimonio registrato, infine, risale al 1900 tra Teresa, figlia di Salvatore, e Vincenzo Bartoloni di Foggia, così come è evidenziato nel grafico n. 3⁹.

Dai dati raccolti si deduce che Pietroantonio Lettieri, vissuto nella riservatezza assoluta, disponendo di un discreto patrimonio¹⁰, fece edificare l'altare e la tomba di famiglia.



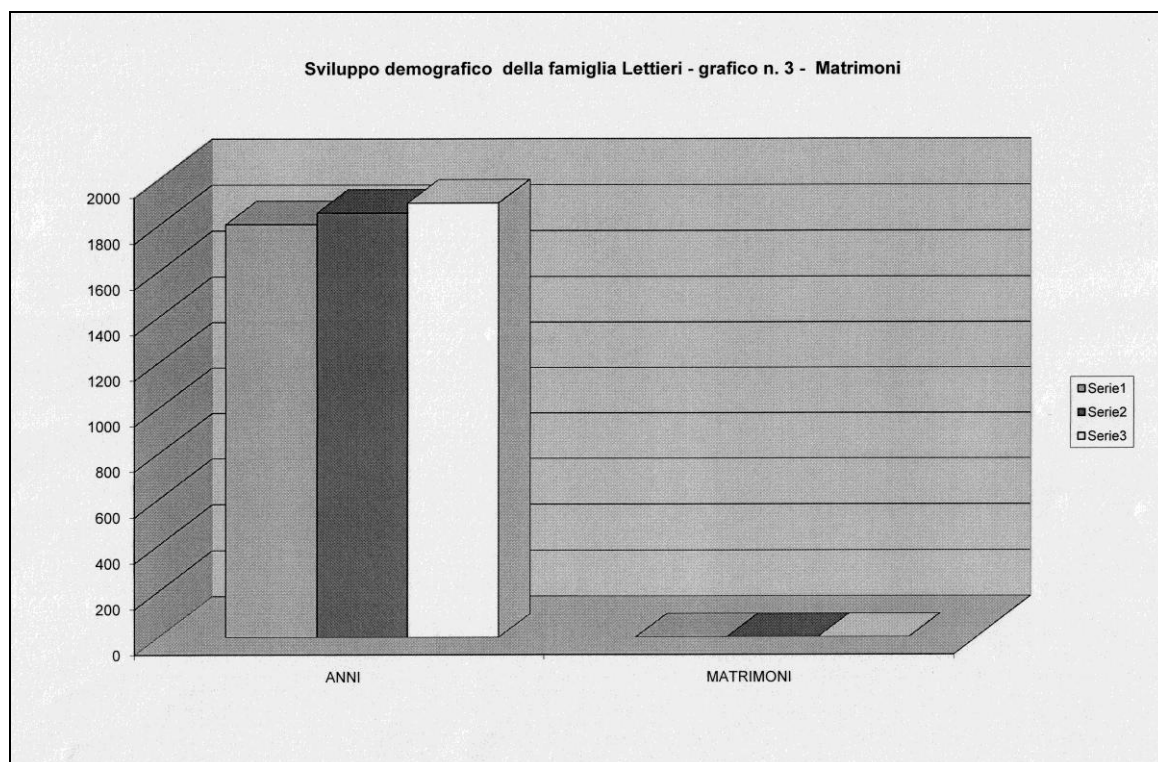
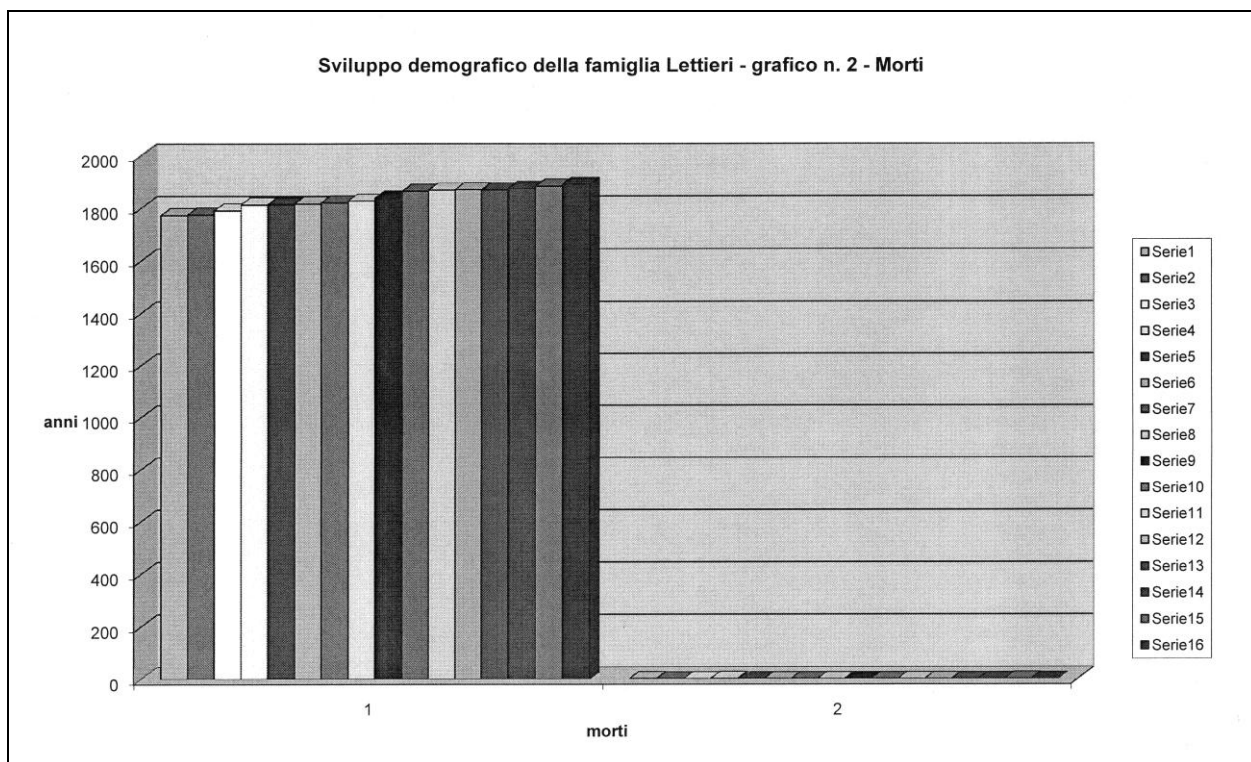
⁷ Archivio Storico dei Monti Uniti di Pietà di Foggia, *Legati*, anno 1894, Legato Centola, cat. 3, classe 7, fascicolo n. 6.

L'avv. Antonio Centola nel testamento rogato dal notaio Bucci di Foggia il 28 ottobre 1892 lasciava un legato alla locale banca dei Monti Uniti della Pietà di tre fondaci di sua proprietà aventi una rendita di 480 lire annue, a condizione che il ricavato degli affitti derivanti dagli stessi fosse destinato in beneficenza alla celebrazione di due maritaggi annui per un ammontare di lire 150 ognuno. Tra i patti e le condizioni fu stabilito che se la banca non avesse ottemperato agli obblighi imposti o avesse deciso di destinare ad altri usi la rendita derivante dagli affitti dei tre fondaci, in quel caso il testatore disponeva che la rendita annua fosse destinata alle sue tre nipoti, figlie di Adelaide, vedova di Salvatore Lettieri. La banca rifiutò il legato poiché i tre fondaci, in condizioni fatiscenti, non erano rispondenti al valore della rendita dichiarata dal testatore, ritenendo il legato poco conveniente per gli aggravi di costo che l'ottemperanza avrebbe comportato.

⁸ Si rinvia alla tavola genealogica in questo volume.

⁹ In quest'ultimo grafico non figura la registrazione del matrimonio di Maria Concetta non essendo pervenuta la data della sua celebrazione.

¹⁰ AsFg, Catasti Antichi e Provvisori, bb. 22/a-b-c-d, c. 61r; ivi, b. 22/b c. 135v; ivi cc. 269r - 177r, *matrice di ruolo* c. 61r, Lettieri Pietroantonio, mercante in Foggia. Nel catasto provvisorio del 1808 risulta che Pietroantonio possedeva un capitale in merci ammontante a ducati 2.000 con una rendita di 100 ducati annui. Sempre nel catasto dello stesso anno era ancora indicato come esercente l'attività di mercante ma con un capitale di ducati 4500 ed una rendita pari a ducati 225 annui. Dalle registrazioni catastali, tra gli immobili urbani, risultava possessore di una casa di abitazione con una rendita di ducati 49,50 grana. Come pure il figlio, Andrea, che svolgeva l'attività di commerciante con il padre, risultava possessore di una "camera terranea" ubicata in Foggia nel 3° Vico Orto Vecchio, data in locazione, che gli fruttava una rendita di ducati 14 annui. Ivi, b. 22/b, c. 99v.



- La tomba Lettieri nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Foggia

La costruzione della tomba Lettieri ripropone, in chiave locale, la questione delle sepolture nelle cappelle delle chiese. In genere il proprietario della tomba di famiglia godeva dello jus patronatus sulla cappella favorendo il mantenimento della parrocchia. Le entrate riscosse dalla parrocchia, derivanti da tale diritto, sia per le cappelle private sia per quelle rette dalle confraternite, evitavano alla parrocchia stessa ulteriori aggravii di costo poiché il godimento del diritto comportava

il pagamento di un canone annuo sul dominio della cappella con le relative spese per il suo mantenimento. Ma non fu così per tutti. In genere le persone meno abbienti erano sepolte nelle fosse comuni delle chiese con notevoli rischi per la salute pubblica¹¹.

Tale situazione perdurò fin quando in Età moderna non si ebbe l'istituzione dei camposanti. A Napoli già sul calare del Settecento Ferdinando IV aveva fatto costruire il primo camposanto e, nel 1804, con l'Editto di Saint Cloud, Napoleone, facendo prevalere i principi di libertà ed uguaglianza dettati dalla Rivoluzione Francese, fissò i criteri secondo cui nelle chiese non dovevano più essere inumati i corpi dei defunti, non solo per evitare il dilagare di epidemie, ma anche per eguagliare gli uomini che fino ad allora avevano ostentato il loro potere edificando tombe monumentali.

In questo contesto, dunque, la tomba Lettieri fu utilizzata per le sepolture fin quando nel Regno di Napoli non furono promulgate le leggi che obbligavano i comuni a far seppellire i defunti nei camposanti¹².

Alla luce di quanto suesposto nel pieno rispetto delle concezioni legislative e sociali del tempo, nel 1786 Pietroantonio Lettieri fece costruire, a sue spese, nella chiesa di Maria SS. delle Grazie, la tomba di famiglia con l'altare dedicato all'Arcangelo Raffaele¹³.

La graziosa chiesa, in stile barocco, fu edificata con l'obolo dei commercianti foggiani, per lo più sarti, su terreno donato da un devoto. Le fabbriche furono iniziate nel 1754 ed ultimate nel 1777, nello stesso anno, la confraternita ottenne il Regio Assenso per la sua fondazione e le sue regole. Nel 1916, con bolla vescovile di mons. Salvatore Bella, fu eretta in essa una Vicaria Curata, distaccata dalle parrocchie della Cattedrale e di San Giovanni Battista; successivamente, nel 1932, con bolla del vescovo mons. Fortunato Maria Farina, fu trasferita ed elevata a parrocchia presso la chiesa di Sant'Anna ed affidata ai PP. Cappuccini. Nel secondo centenario della fondazione della chiesa e del riconoscimento civile della confraternita, il 31 maggio 1977, a perenne ricordo dell'avvenimento, la chiesa fu solennemente consacrata a Dio, con il rinnovato titolo di Santa Maria delle Grazie, da mons. Giuseppe Lenotti, vescovo di Foggia¹⁴.

L'edificio si presenta ad una sola navata di forma quadrata ed è separata da un arco dall'abside semiottagonale. Restaurata in diverse epoche subì danni durante l'ultimo conflitto mondiale e fu sottoposta ad un ulteriore restauro nel 1957. La completa ristrutturazione dell'abside e del campanile avvenne nel 1971 e, in quella circostanza, fu ristrutturato l'altare maggiore e la mensa

¹¹ Le origini delle confraternite risalgono al secolo X e XI, quando fu concesso al Signore di edificare un borgo con la chiesetta. Esse ebbero un indirizzo corporativo di arti e mestieri affiancando le istituzioni religiose; in tal modo, essendo espressione di una categoria di persone con un ruolo ben definito, godevano di propri ordinamenti e statuti. Fino al Concilio di Trento le confraternite, pur essendo operanti nell'ambito religioso, non furono prese in considerazione dall'autorità diocesana del vescovo, perché rientranti nelle libere associazioni di culto che venivano man mano a colmare il vuoto liturgico ufficiale. Il disinteresse del clero verso le confraternite durò fin quando non si diffusero nelle classi meno abbienti le nuove ideologie eretiche supportate dalle ribellioni dottrinali. Il diffondersi di tale fenomeno mise in pericolo la fede cristiana facendo avvertire la necessità dell'intervento del clero; da allora furono emanati decreti e leggi riguardanti anche le confraternite strettamente religiose. Cfr. <http://www.mariassdellegrazie.it/?go=Home>

¹² AsFg, Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie – Legge n° 655 dell'11 marzo 1817. *Legge che prescrive lo stabilimento d'un camposanto in ciascun comune de' domini di qua del Faro.* e ivi, Regio Decreto n° 2159 del 12 dicembre 1828. *Decreto prescrivente l'ultimazione dell'opera de' camposanti.*

¹³ Sezione Archivio di Stato di Lucera, Protocolli Notarili, serie II, anno 1785, repertorio n. 25, notaio Maria Vincenzo Ricca, atto del 21 giugno 1785; *Concessione di Cappella nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Foggia*, cc. 273v. e segg. La famiglia era molto devota al Santo tanto da imporre alle prime quattro figlie, nate tra il 1769 ed il 1777, il nome di Raffaella.

¹⁴ Cfr. Di Gioia M., *La chiesa e la confraternita di Maria SS. delle Grazie in Foggia*, Tipolito EDIGRAF snc, Foggia 1977, pag. 9 e segg.

eucaristica, rivolta al popolo, per conformarsi alle nuove norme liturgiche. Sul portale dell'ingresso principale ancora oggi, nel cartiglio, è riportata un'epigrafe che recita:

D.O.M.
VIRGINI MARIAE GRATIAE
TEMPLUM HIC
DEDICAMUS
A.D. MDCCLXXVII

Il suo interno, in armonia con lo stile barocco dell'esterno, presenta decorazioni parietali ad imitazioni marmoree, mentre la volta è ricoperta da un dipinto, raffigurante la Vergine delle Grazie in Gloria tra gli angeli, firmato dal pittore Tullio Spadaccino, risalente al 1958. La tela sostituisce l'altro dipinto, irrimediabilmente distrutto, eseguito dal pittore Antonio La Piccirella nel 1899. A destra dell'ingresso principale è collocato l'altare marmoreo dei Lettieri, a sinistra si trova quello in pietra con decorazioni a stucco dipinto, dedicato a San Gioacchino. L'altare Maggiore, dedicato alla Madonna delle Grazie, è posto di fronte all'ingresso addossato alla parete. In marmi policromi presenta la mensa eucaristica con colonnine rivenienti dalla balaustra, demolita nel corso di un restauro, posta nella parte centrale dell'abside. Ai piedi degli altari laterali erano poste due epigrafi, attualmente collocate sulle pareti dell'ingresso, che chiudevano le camere ipogee nelle quali erano deposti i corpi dei confratelli e quelli dei Lettieri.

Numerose sono le opere statuarie presenti nella chiesa; tra le tante si cita la statua della Vergine con il bimbo, retto sull'avambraccio sinistro, che scopre la mammella, attribuita a Giacomo Colombo. Tale statua fu solennemente incoronata nella Cattedrale di Foggia il 1° luglio 1962 da mons. Lenotti. Una fedelissima copia della stessa, scolpita da Vincenzo Giacomo Mussner di Ortisei, è collocata sull'altare maggiore. Un'altra statua attribuita al Colombo è quella di S. Gioacchino che conduce per mano Maria Bambina. Nella sacrestia vi è un pregevole dipinto raffigurante Gesù Crocifisso, opera del pittore foggiano Vincenzo De Mita, risalente al 1791, donata alla chiesa dalla devota Angelina Santolillo. Le altre opere pittoriche di epoca contemporanea arricchiscono ed impreziosiscono la graziosa chiesa¹⁵.

Ritornando a parlare dell'altare dei Lettieri e dell'appartenenza del capostipite della linea foggiana alla confraternita della chiesa, va precisato che prima di tale evento, Pietroantonio aveva fatto parte della congregazione del Terz'Ordine Franciscano, con sede presso la chiesa di Gesù e Maria e per disaccordi con i confratelli dopo aver adito le vie legali fu estromesso dalla congregazione nel 1784¹⁶.

L'anno successivo, entrato nella confraternita di Santa Maria delle Grazie, decise di accordarsi con i confratelli di questa congregazione per la costruzione della tomba ipogea e dell'altare. A tal fine fu rogato un atto pubblico, dal notaio Ricca di Foggia, nel quale intervennero: Pietroantonio Lettieri da una parte, don Michele Patano e Saverio Ianuario entrambi di Foggia, deputati della congregazione di Santa Maria delle Grazie, dall'altra.

Nell'atto, tra i patti e le condizioni, fu stabilito che la congregazione avrebbe concesso a Pietroantonio Lettieri il permesso di far edificare un altare "*a mano destra dell'ingresso di detta chiesa sotto il titolo dell'arcangelo Raffaele*", in marmo o in pietra, con una nicchia per il Santo e con una cappella sotterranea della lunghezza di palmi nove e della larghezza di palmi quattro circa, da destinarsi per le sepolture dei congiunti. Tali opere dovevano essere edificate nello spazio di tre anni. Nel caso l'intento del Lettieri non fosse stato perseguito entro l'arco temporale stabilito, la congregazione poteva disporre come credeva dello spazio concesso. Fu, inoltre, stabilito che:

¹⁵ M. Di Gioia, *La chiesa...* op. cit., pag. 9 e segg.

¹⁶ AsFg, Dogana, serie II, busta 749, fascicolo 15369. *Controversia tra P. A. Lettieri e la Congregazione del Terz'Ordine per atti contro i confratelli*. Alla congregazione del Terz'Ordine francescano erano annoverati tutti i notabili della città. Il padre e la moglie di Pietroantonio furono entrambi sepolti in detta cappella.

- 1- La Congregazione si obbligava a seppellire i defunti a condizione che i Lettieri pagassero solo 5 carlini per ogni sepoltura.
- 2- Che nelle messe domenicali e festive riguardanti la famiglia la congregazione si obbligava a rifornire gli arredi per l'altare.
- 3- Che a titolo di elemosine una tantum Pietroantonio Lettieri avrebbe corrisposto alla congregazione la somma di 35 ducati.
- 4- Che per le messe piane ed altre celebrazioni Pietroantonio Lettieri avrebbe pagato il prezzo di carlini 2 per ogni messa piana, e carlini 3 per le altre messe festive al diacono o al cappellano. Dovendo, inoltre, Pietroantonio Lettieri far celebrare le messe in onore dell'Arcangelo Raffaele, cui era devoto, le stesse sarebbero state celebrate a spese della confraternita e, in conseguenza di ciò, Pietroantonio Lettieri avrebbe concorso alle spese con il pagamento di 5 carlini obbligandosi a rifornire l'altare degli arredi, della cera ed altro materiale occorrente. Le festività dell'Arcangelo dovevano sempre essere celebrate nella cappella, previo permesso della congregazione ad estenderle a tutta la chiesa.
- 5- Pietroantonio Lettieri avrebbe pagato la somma di 30 carlini annui per godere del dominio dell'altare, il pagamento avrebbe avuto luogo con decorrenza dal luglio 1786 e sarebbe stato effettuato in perpetuo anche dai suoi eredi.
- 6- Lettieri si obbligava per ogni sepoltura a fornire una libbra di cera lavorata che sarebbe stata posta davanti alla statua dell'Arcangelo Raffaele. A conclusione dell'atto, i confratelli si obbligavano ad accettare i patti stabiliti e, per loro, i deputati rappresentanti accettarono firmando il rogito.

L'altare ancora oggi appare in tutto il suo splendore, ricco di marmi policromi e di intarsi che gli conferiscono quella bellezza peculiare del gusto artistico napoletano. Di impianto tipicamente settecentesco, in unico blocco addossato alla parete¹⁷, è sormontato da un'edicola che ospita la statua di S. Antonio Abate, cui attualmente è intitolato l'altare, rifinita con una cornice marmorea terminante con un arco a tutto sesto, presenta motivi ornamentali composti che risultano predominanti nell'intero manufatto. Il ciborio, è rifinito con cornice marmorea ovale a volute, ed è completato da una piccola porta in bronzo, di pregevole fattura, su cui appare in rilievo un calice sospeso tra le nubi dal quale si eleva irraggiata la particola affiancata a due colombe in volo. La cornice marmorea del ciborio richiama quella del paliotto che presenta intarsi policromi a motivi floreali riecheggianti quelli delle forme e dei linguaggi proposti nelle opere dei rinomati artisti napoletani¹⁸. Gli stessi motivi composti rifiniscono i lati dell'altare che termina con mensole a volute in marmo bianco. Ai due lati del paliotto, sulle lesene, appare lo stemma marmoreo ad intarsi policromi¹⁹ che Pietroantonio volle suggellare a testimonianza della presenza della famiglia nella chiesa. Quest'ultimo appare anche nell'epigrafe che un tempo chiudeva la camera ipogea della tomba e che attualmente è affissa sulla parete laterale a destra dell'ingresso della chiesa e recita:

D.O.M.
QVO SVAE ET PROPINQVITATIS
POST OBITVM
QVETI PROSPICERET

¹⁷ Cfr. http://sacrumluce.sns.it/mv/html/MON/MON_990011000000000/frameset_cap1.html.

L'altare a blocco addossato alla parete con il ciborio in evidenza si diffuse nel tardo Medioevo e diventò sempre più fastoso, sottolineato dalla ricchezza dei fondali. Nel Barocco questa tipologia di altare ebbe il suo massimo sviluppo monumentale, in quanto fuoco prospettico su cui doveva convergere l'attenzione dell'assemblea. Esso divenne una "macchina teatrale" arricchita da volute, colonne tortili, motivi ornamentali e figure a tutto tondo conservando la sua fastosa esuberanza nel rococò settecentesco.

¹⁸ Nonostante la ricerca accurata non sono giunte notizie sugli artisti esecutori dell'opera.

¹⁹ *D'argento, alla gemella in banda a mo' di fascia di rosso, accostata da due leoni leoparditi al naturale*. Timbro: una corona gemmata a quattro fioroni (tre visibili) alternati a quattro punte (due visibili). (Blasone a cura di Maurizio Carlo Alberto Gorra).

*HEI
PROPRIO AERE PECVLIARE
SEPVLCRUM
P.
PETRVS ANTONIVS LECTERIVS
PARTAE SALVTIS
AN. D. CDDCCLXXXVI²⁰*

Dal 1791 al 1817 nella tomba dei Lettieri furono inumati ben sette esponenti della famiglia, compreso Pietroantonio. Dal 1821 al 1892 le spoglie mortali dei discendenti Lettieri furono accolte nel camposanto²¹.

Dai carteggi della confraternita di Santa Maria delle Grazie, custoditi nell'archivio storico della diocesi di Foggia - Bovino, si rileva che già dai primi anni dell'Ottocento gli esponenti della famiglia Lettieri non facevano più parte della stessa, il che fa pensare che l'altare fosse già da allora utilizzato a pieno titolo dalla chiesa avendo la famiglia stessa ceduto il proprio diritto di patronato.



*Foggia - Chiesa di Maria SS. delle Grazie – Prospetto
(ph. di L. Lopriore)*

²⁰ Archivio Storico Diocesi Foggia - Bovino, *Confraternita Maria SS. Delle Grazie*, b 186, fascicoli vari con carte non numerate. Cfr. Di Gioia Foggia 1977, pag. 9 e segg.

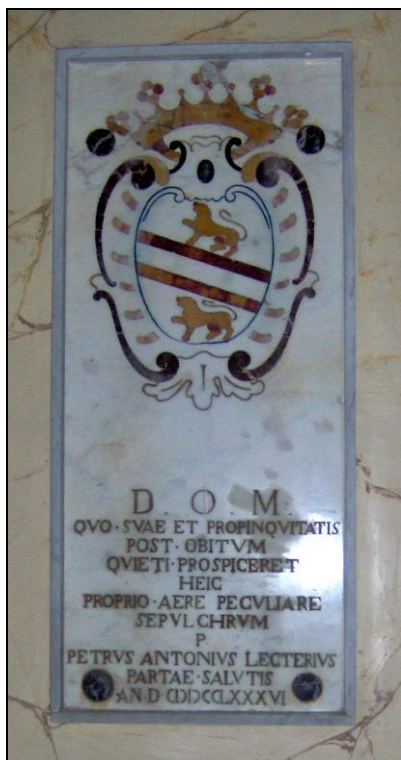
²¹ Sull'inumazione dei membri della famiglia Lettieri si rinvia alla Tavola Genealogica.



*Foggia - Chiesa di Maria SS. delle Grazie - Altare e tomba della famiglia Lettieri
(ph. di L. Lopriore)*



*Foggia: chiesa di Maria. SS. Delle Grazie – Altare e tomba Lettieri (particolare del ciborio)
(ph. di L. Lopriore)*



*Foggia - Chiesa di Maria. SS. Delle Grazie - stemma della famiglia Lettieri
realizzato ad intarsio marmoreo
(ph. di L. Lopriore)*

- Eredi e legatari del vescovo Salvatore Lettieri

I Lettieri in quanto benestanti avevano potuto godere di molti privilegi. Certamente le loro origini napoletane favorirono il figlio di Pietroantonio, Salvatore, ad intraprendere gli studi a Napoli per poi pronunciare i solenni voti e diventare, prima canonico nella Collegiata di Foggia e poi vescovo. La figura di questo prelado è legata alla città di Foggia sia per le origini sia per la donazione di ceramiche vascolari alla biblioteca comunale cittadina²², legato che dopo la sua morte fu rispettato dagli eredi non senza controversie sorte con l'amministrazione diocesana neritina, in rappresentanza della mensa vescovile di Nardò, in conseguenza del fatto che gli eredi ed i legatari avrebbero dovuto assolvere a ciò che non era contemplato nel testamento del vescovo, compreso il pagamento dei debiti insoluti tramite la riduzione dei legati. Lo studio svolto da Maria Isabella Battiante è emblematico delle dinamiche sociali ed economiche e dei contrasti sorti tra la famiglia Lettieri e le istituzioni²³.

In occasione dell'apertura del testamento del vescovo²⁴ la famiglia fu rappresentata da don Francesco Paolo Lettieri, recatosi a Nardò sia per proprio conto sia per essere stato nominato procuratore di sua zia, Giovanna Lettieri, avendo ricevuto l'incarico per mezzo di atto in brevetto redatto dal notaio Nicola Magrone di Foggia; nonché procuratore di suo padre, Andrea, amministratore dei suoi figli minori Michelangelo, Salvatore, Giovannina, Maria Nina e Vincenzo,

²² Sulla donazione delle ceramiche vascolari cfr. Battiante M. I., *La collezione Lettieri*, in "Rudiae" Ricerche sul Mondo Classico, n. 16-17, Congedo Editore 2004-2005, pp. 34 e segg.

²³ Ibidem.

²⁴ Ivi, pp. 55 e 56.

e procuratore delle sorelle maggiori Carmela, Teresina ed Antonietta come risultava da atto in brevetto rogato dallo stesso notaio Magrone.

Furono, inoltre, presenti all'apertura del testamento il sacerdote secolare don Demetrio di Carmine, quale procuratore di Concetta Lettieri, vedova di Vincenzo La Torre, in quanto madre e tutrice delle sue figlie minori Maddalena e Maria, nonché dei figli maggiori della stessa, Paolo e Saverio La Torre, così come da atto in brevetto rogato dal notaio Francesco Lombardi del comune di San Severo, ed il sacerdote secolare don Domenicantonio Asciutti figlio del defunto Giuseppe di Foggia.

La questione dell'eredità del vescovo si rivelò immediatamente intricata poiché gli eredi ed i legatari non poterono entrare immediatamente in possesso del patrimonio se non dopo aver risolto il problema con la curia diocesana nardina. L'intera vicenda era legata, principalmente, all'interrotta costruzione del nuovo palazzo vescovile iniziata nel 1838 con regolare contratto stipulato tra il vescovo Lettieri e il mastro muratore Donato Cimino. In quell'occasione il vescovo, pensando di fare la cosa giusta adeguandosi alle nuove norme imposte dal Concilio Tridentino, decise di procedere alla demolizione delle fabbriche della vecchia sede vescovile, ormai fatiscente, per erigerne una nuova più consona alle esigenze dei presuli. Il contratto prevedeva che la costruzione sarebbe stata ultimata entro il 1841. L'improvvisa scomparsa del vescovo, però, mutò i programmi stabiliti e, se pure le fabbriche erano già state avviate per buona parte, non poterono essere ultimate per mancanza di fondi. Alla luce di tutto ciò fu posto sotto sequestro l'intero patrimonio in quanto la diocesi ritenne che il presule, con la sua decisione, era stato il maggiore responsabile della mancanza della sede vescovile in Nardò. A tal fine l'amministrazione diocesana pretendeva che gli eredi ed i legatari avrebbero dovuto contribuire con le quote patrimoniali ereditate ai pagamenti fino alla concorrenza della somma occorrente per l'ultimazione delle fabbriche.

Dal 1839, anno in cui il notaio di Nardò, Policarpo Castrignano, redasse l'inventario dei beni del vescovo e fino al 15 gennaio 1850, quando fu notificato dalla Real Segreteria di Stato dell'Interno il Regio Assenso di re Ferdinando II, con cui concedeva il beneplacito al comune di Foggia per l'accettazione del legato di mons. Lettieri, la famiglia fu soggetta a continue pratiche burocratiche e a contenziosi amministrativi che impedirono agli eredi del vescovo di assolvere agli obblighi imposti.

Dopo l'apertura del testamento e dopo che erano stati posti sotto sequestro cautelativo i beni del vescovo, più volte gli esecutori testamentari, agendo in nome e per conto dei vari legatari, ricorsero all'Intendente della Provincia di Terra d'Otranto, affinché intervenisse presso il sindaco di Nardò che si opponeva alla rimozione dei sigilli apposti agendo nell'interesse dei poveri del comune e del "Pubblico Erario", in quanto il rinvio della consegna dei vari legati causava l'aumento delle spese a carico dell'eredità non solo per la custodia del retaggio, ma anche per la redazione dell'inventario giudiziario²⁵. Tra l'altro, la famiglia Lettieri si era già da tempo impegnata con l'Università foggiana a donare quanto stabilito dal vescovo Salvatore. A testimonianza di ciò oltre al testamento, vi era una lettera, scritta dallo stesso vescovo inviata al sindaco di Foggia con cui ratificava la donazione della sua collezione di ceramiche vascolari alla biblioteca civica²⁶.

La volontà della famiglia di rispettare il legato fu ulteriormente manifestata dal canonico don Francesco Paolo Lettieri che, in prossimità del suo definitivo trasferimento da Foggia a Salerno, essendo stato investito di nuovi incarichi ecclesiastici, per mezzo di una lettera datata 31 marzo 1842 ed indirizzata all'Intendente di Capitanata, chiedeva al funzionario di intervenire per sboccare la situazione e porre fine alla questione facendo sì che fosse assolto il legato testamentario. Ma il suo intervento non si limitò solo a questo, poiché il 15 giugno dello stesso anno ricorse al Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni con un resoconto dettagliato degli impedimenti di esecuzione della volontà dello zio defunto chiedendo, in nome degli eredi e degli esecutori testamentari, di intervenire per porre fine alla questione²⁷.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Ibidem.

Dopo varie situazioni contingenti, legate anche all'intervento dell'Intendente di Capitanata presso il Ministro e la Real Segreteria di Stato dell'Interno, il 15 gennaio 1850 la questione della donazione delle ceramiche al comune di Foggia si concluse con il Regio Decreto di re Ferdinando II, datato 10 dicembre 1849, che dava il beneplacito al comune stesso per l'accettazione del legato Lettieri.

Intanto in questo arco temporale, il patrimonio della famiglia Lettieri doveva essersi notevolmente assottigliato poiché il fratello minore di don Francesco Paolo, Michelangelo, nel maggio 1847 inviò una richiesta al sindaco di Foggia per poter ricevere un "sostegno finanziario", al fine di svolgere gli studi di Giurisprudenza nella città di Napoli, essendo la famiglia priva di mezzi economici necessari al suo mantenimento. Il sindaco, inoltrando la richiesta all'Intendente di Capitanata, perorò la causa in memoria dello zio vescovo che "faceva dono al comune di preziosi vasi italo-greci"²⁸. Così l'Intendente Bozzelli approvò e sostenne presso il Ministero la richiesta di Michelangelo per il "vistoso legato di vasi etruschi" donato dallo zio alla biblioteca di Foggia. Michelangelo ottenne il mantenimento agli studi fino al 23 dicembre 1850²⁹.

Intanto Francesco Paolo, seguendo le orme dello zio Salvatore, divenne vescovo della diocesi di Sant'Agata de'Goti; Salvatore, come già accennato, risultava svolgere la professione di contabile; sugli altri membri della famiglia, sulle loro attività e la loro partecipazione alla vita sociale cittadina non sono giunte notizie, di loro si perde definitivamente ogni traccia dal primo scorcio del Novecento. Resta solo la testimonianza della permanenza a Foggia, attraverso i due presuli e l'altare marmoreo, simbolo del potere economico di Pietroantonio, capostipite della linea foggiana, tramontato con i suoi discendenti.

- Mons. Salvatore Lettieri uomo protagonista del suo tempo

La figura di mons. Espedito Salvatore Lettieri si inserisce in quel contesto politico e sociale che ricopre l'arco temporale a cavallo tra la fine del Settecento e il primo quarantennio dell'Ottocento. Nato a Foggia il 6 giugno 1780³⁰ dal mercante napoletano Pietrantonio e da Maddalena Ricciardi, seguì la vocazione sacerdotale entrando in seminario e perfezionando gli studi a Napoli. Fu promosso presbitero il 17 marzo 1803 e si laureò in Teologia l'anno successivo. Fu dottore nelle due Leggi, assistente al soglio pontificio, consigliere a latere di Sua Maestà e utile barone dei feudi di S. Nicola e Venerdia, Lucugnano, Cassopi e Tabelle, tutti in territorio di Nardò e di proprietà della mensa vescovile neritina.

Dopo le vittorie napoleoniche e la pace di Presburgo, il Regno di Napoli divenne stato vassallo dell'Impero ed affidato a Giuseppe Napoleone nel 1806 e a Gioacchino Murat nel 1808. Tornato nella sua città natale nel 1807 Salvatore Lettieri fu nominato quaresimalista ed il 4 maggio 1811 fu nominato canonico della chiesa Collegiata di Santa Maria Iconavetere in Foggia. Da qui incominciò l'ascesa della carriera ecclesiastica. Nel febbraio 1813 ricevette l'incarico di agente di sorveglianza dell'orfanotrofio S. Teresa in Foggia per il quale riuscì ad ottenere un sostegno economico dall'Intendente di Capitanata, mentre agli albori dell'anno successivo fu nominato Propresidente del Giury di Esame del distretto di Foggia³¹.

La sconfitta di Bonaparte ed il Congresso di Vienna segnarono una svolta decisiva nella storia del paese: fu infatti restaurato il governo borbonico e il Regno di Napoli e di Sicilia unificato sotto il titolo di Regno delle Due Sicilie. In questo clima di nuovo fervore legislativo Salvatore Lettieri il 6 aprile 1818 fu consacrato vescovo di Castellaneta da Pio VII e consacrato a Roma il 12 aprile dello stesso anno dal card. Alessandro Mattei; furono numerosi i decreti per la sua elezione poiché la sede vescovile assegnatagli era vacante da quasi un ventennio.

²⁸ Ibidem.

²⁹ Ibidem.

³⁰ Si rinvia alla Tavola Genealogica.

³¹ Battiante M. I., *La collezione...* op. cit. pag. 34 e segg.

Durante gli anni del suo ministero egli dovette provvedere anche e, soprattutto, ai bisogni materiali della diocesi, come: dotare la Cattedrale degli arredi liturgici occorrenti per le celebrazioni religiose; ristrutturare l'episcopio ed erigere, secondo i dettami del Concilio Tridentino, il seminario ed il Monte di Pietà percependo la somma di 3000 ducati annui; ma il suo stato precario di salute, aggravato da una caduta accidentale dalla carrozza, gli impedì di potersi insediare immediatamente nella diocesi e così dopo la nomina ufficiale chiese alle autorità ecclesiastiche la proroga di un anno. Solo sul calare dell'anno 1822 fu in grado di poter iniziare la prima visita pastorale, volgendosi con grande zelo ed attenzione allo stato spirituale e materiale della diocesi e sino quando, dopo sette anni completi di giurisdizione episcopale, il 27 giugno 1825 fu traslato nella diocesi di Nardò.

Nonostante le sue difficili condizioni di salute, durante l'episcopato di Castellaneta, si adoperò per istituire il seminario scambiando una corposa corrispondenza con autorità ecclesiastiche e personalità influenti presso il governo borbonico. Fermamente convinto dell'importanza dell'istruzione dell'educazione e della cultura nella formazione giovanile, manifestò l'amarezza e lo sconforto per la difficile situazione del clero e lo stato dei costumi. Nonostante l'intercessione della duchessa di Martina Franca, Francesca del Giudice Caracciolo, a Napoli la somma stanziata inizialmente per l'erezione del seminario fu destinata ad altre opere; così il vescovo continuò a perorare la causa avvertendo la necessità di una riforma del "pubblico costume". Tuttavia, l'impegno del presule non trovò accoglimento alla realizzazione degli obiettivi prefissati ma finse da valida premessa affinché quindici anni dopo il seminario di Castellaneta fosse realizzato.

Uomo di grandissima e raffinata cultura durante l'episcopato di Castellaneta ebbe modo di intraprendere la collezione di ceramiche vascolari antiche e di monete di altrettanto valore, rinvenute durante gli scavi presso la località di Varsento, in agro di Castellaneta, un'area allora di proprietà della Mensa Vescovile di Castellaneta³².

Prima di giungere nella diocesi di Nardò, il 15 luglio 1825, da Massafra, emise l'editto di apertura della visita pastorale, da iniziare subito dopo il suo ingresso in diocesi, fissato per il 24 luglio 1825; però seri impegni lo obbligarono a differirla. Il 20 aprile dell'anno successivo emise da Nardò l'editto istruttivo per la visita e quando tutto era pronto, fu colpito da una grave malattia. Le condizioni cliniche lo obbligarono ad un lungo riposo, durato circa 40 giorni, che il vescovo osservò presso la masseria Brusca, in agro di Nardò, proprietà dei nobili Dell'Abate.

Il 21 giugno 1826 diede inizio alla visita pastorale della diocesi tra tante difficoltà a causa di alcune contestazioni sollevate contro la sua persona e giunte al sovrano. Il capitolo della Cattedrale lo sostenne tenacemente intervenendo in suo favore. Nel 1829 fu nominato commendatore regale dell'ordine di Francesco I ed amministratore di Gallipoli. Portò a termine la costruzione della residenza estiva vescovile alle Cenate, già iniziata dal vescovo Marco Petruccelli. Nel 1834 donò al seminario diocesano libri e scaffalature per la biblioteca, come ancora si legge sull'epigrafe collocata accanto alla porta di accesso. Raccolse in unico volume le 18 pergamene greche conservate in archivio, a tema sacro e profano, andate smarrite, probabilmente per un prestito effettuato alla Prefettura di Lecce nel 1864³³.

Nel 1831 ridusse a dodici il numero dei mansionari della Cattedrale, forse per l'esiguità delle rendite. Nel ministero pastorale fu coadiuvato dal can. Leonardo Todisco-Grande, suo vicario generale³⁴.

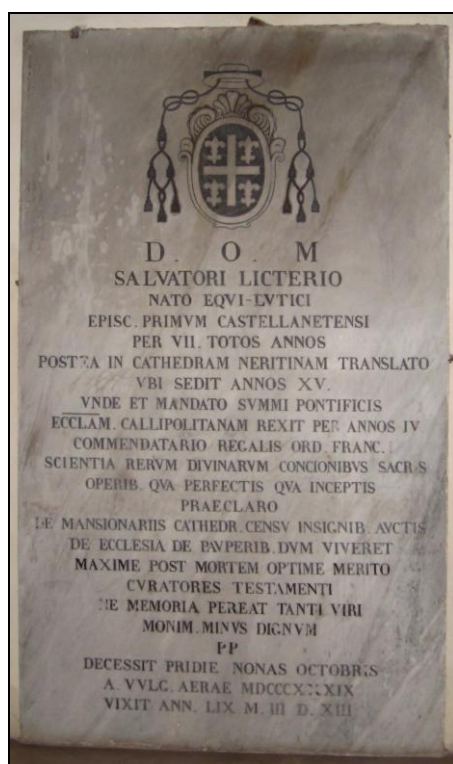
Si spense alla residenza delle Cenate il 6 ottobre 1839, all'età di 59 anni, durante il ministero svolto a Nardò per 15 anni. Fu sepolto in Cattedrale, come si evince dalla lastra tombale fatta incidere dagli esecutori testamentari che recita:

³² Ibidem.

³³ Le pergamene furono pubblicate integralmente in greco con la versione latina nell'opera di Francesco Trinchera. Cfr. Trinchera F., *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli 1865.

³⁴ Fu vescovo della diocesi di Ascoli Satriano - Cerignola dal 1849 al 1872.

D.O.M.
 SALVATORI LICTERIO
 NATO EQVO – TVTICI³⁵
 EPISC. PRIMVM CASTELLANETENSI
 PER VII TOTOS ANNOS
 POSTEA IN CATHEDRAM NERITINAM TRANSLATO
 VBI SEDIT ANNOS XV
 VNDE ET MANDATO SVMMI PONTIFICIS
 ECCLAM. GALLIPOLITANAM REXIT PER ANNOS IV
 COMMENDATARIO REGALIS ORD. FRANC.
 SCIENTIA RERVM DIVINARVM CONCIONIBVS SACRIS
 OPERIB. QVA PERFECTIS QVA INCEPTIS
 PRAECLARIO
 DE MANSIONARIIS CATHEDR. CENSV. INSIGNIB. AVCTIS
 DE ECCLESIA DE PAVPERIB. DVM VIVERET
 MAXIME POST MORTEM OPTIME MERITO
 CVRATORES TESTAMENTI
 NE MEMORIA PEREAT TANTI VIRI
 MONIM. MINVS DIGNVM
 PP
 DECESSIT PRIDIE NONAS OCTOBRIS
 A VVLG. AERAE MDCCCXXXIX
 VIXIT ANN. LIX M. III D. XIII. ³⁶



Cattedrale di Nardò - Tomba di mons. Salvatore Lettieri
 (ph di M. Gaballo)

³⁵ Sulla città di nascita del vescovo si rinvia alla Tavola Genealogica.

³⁶ Mazzarella E., *La sede vescovile di Nardò*, Editrice Salentina, Galatina 1972, pp. 289-297.

- Francesco Paolo Lettieri, celebre esegeta e uomo di scienze, vescovo di S. Agata de'Goti

Sulle orme dello zio Salvatore, un altro esponente dei Lettieri decise di intraprendere la carriera ecclesiastica: Francesco Paolo. Nato a Foggia il 6 novembre 1808³⁷ da Andrea, commerciante, e Grazia Gallo, fu avviato agli studi sotto la tutela di Luigi Rocco di S. Paolo di Civitate fin quando non fu mandato a Nardò, presso lo zio, per entrare in seminario. Questi nell'accoglierlo non gli riservò nessun privilegio in quanto i mezzi economici di cui disponeva erano impiegati esclusivamente per i bisogni della diocesi.

Completati gli studi in seminario, Francesco Paolo, fu ordinato sacerdote da mons. Caputo, vescovo di Lecce, dopo l'ordinazione sacerdotale ritornò nella città natale ricoprendo l'incarico di sub-economo presso la chiesa di San Giovanni Battista, fu un valente esegeta, sempre presente per officiare ogni celebrazione religiosa o manifestazione cittadina, tanto che nel 1846, nonostante vivesse lontano dalla città per essere stato nominato canonico presso la cattedrale di Salerno, ricevette dal Decurionato di Foggia la nomina triennale di predicatore quaresimale³⁸.

Ricevette i primi due ordini minori, quelli di ostariato ed esorcistato, il 28 febbraio 1830³⁹; i secondi due ordini minori, ossia il lettorato ed accolitato, il 12 settembre 1830⁴⁰. Ricevette il suddiaconato il 18 settembre 1830⁴¹, ed il diaconato il 24 settembre 1831⁴²; ricevette, inoltre, il presbiterato il 16 giugno 1832⁴³.

Grazie alle sue doti fu chiamato nel 1842 dall'arcivescovo di Salerno, mons. Marino Paglia, in qualità di uditore per poi essere nominato canonico della chiesa e vicario generale della diocesi salernitana.

Il 23 marzo 1855 fu ordinato vescovo di S. Agata de'Goti e fu consacrato, da Papa Pio IX, il 13 maggio dello stesso anno in Castel Gandolfo.

Lasciò molti scritti di contenuto scientifico ed ascetico, frutto dei propri studi, se pure solo pochissimi furono i lavori dati alle stampe. Tra questi si citano: *Elogio all'Arcangelo S. Michele*, Napoli 1836; *Discorso del ritrovamento della immagine di Maria SS. Iconavetere*, Napoli 1839, *Orazione funebre di Papa Gregorio XVI*, intitolata a mons. Paglia, Napoli 1846; *Discorso sul sacro cuore di Gesù*, Salerno 1849. La nomina a vescovo gli impedì di continuare a coltivare i suoi interessi di studio.

Seguì con zelo l'opera pastorale vigilando sul popolo e sui costumi fino a quando non fu richiamato alla casa del Padre il 24 giugno 1869⁴⁴.

³⁷ Si rinvia alla Tavola Genealogica.

³⁸ I Villani, cronisti della città e suoi contemporanei, riferiscono che il 3 luglio 1837 recitò le orazioni per il novenario alla Madonna Addolorata, invocando l'intercessione della Vergine, onde scongiurare il dilagare del colera che imperversava a Foggia; l'11 agosto dello stesso anno celebrò la processione di ringraziamento per l'avvenuto miracolo. Il 1° settembre 1839 recitò i sermoni in occasione dei festeggiamenti per lo scampato pericolo dall'incendio del Sacro Tavolo della Madonna Iconaverete, protettrice di Foggia, nella chiesa di S. Tommaso. Cfr. Villani Carlo Maria e Andrea, *Il Giornal Patrio*, (a cura di P. Di Cicco), voll. I, II, III e IV Claudio Grenzi Editore, Foggia 2006/2009, passim.

³⁹ Archivio Storico Diocesi di Nardò, *Sacre ordinazioni. Bolle* (1826-1841), b. 171, c. 42 v, atto n° 148. Le notizie rinvenute in quest'ultimo archivio si devono a Francesco Danieli.

⁴⁰ Ivi, b. 43 r, atto n. 148.

⁴¹ Ivi, b. 43 r, atto n. 149.

⁴² Ivi, b. 49 r, atto n. 192.

⁴³ Ivi, b. 52 v, atto n. 233.

⁴⁴ Villani F., *La Nuova Arpi*, La Terrazza Editrice, Pianoro (BO) 1975, (rist. anast. del 1876), pag. 393 e segg.

Fonti documentarie

- Archivio di Stato di Foggia:

Dogana, serie II (anno 1784) - Catasti Antichi e Provvisori (anni 1809/1878) – Repertori notarili (anni 1809/1878) - Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie: Legge n° 655 dell'11 marzo 1817. Legge che prescrive lo stabilimento d'un camposanto in ciascun comune de' dominj di qua del Faro. Regio Decreto n° 2159 del 12 dicembre 1828. Decreto prescrivente l'ultimazione dell'opera de' camposanti. – Stato Civile (anni 1865/1899): Registri dei Nati, Defunti, Matrimoni.

- Sezione Archivio di Stato di Lucera:

Repertori notarili e Protocolli, serie II, (anno 1785): Notaio Vincenzo Maria Ricca di Foggia.

- Banca della Campania sede di Foggia - Archivio Storico dei Monti Uniti di Pietà di Foggia:

Legati, anno 1894: Legato Centola.

- Archivio Storico Diocesi Foggia - Bovino:

Basilica Cattedrale: Registri dei Nati, Defunti, Confermati, Matrimoni, Transunti (anni 1750/1898). Chiesa di S. Tommaso Apostolo: Registri dei Nati, Defunti, Confermati, Matrimoni, Transunti. (anni 1800/1935).

Confraternita Maria SS. Delle Grazie: Carte varie della confraternita (anni 1898/1940).

- Archivio Storico Diocesi di Nardò: *Sacre Ordinazioni. Bolle (1826-1841)*

Bibliografia e sitografia

Battiante M. I., *La collezione Lettieri*, in "Rudiae" Ricerche sul Mondo Classico, n. 16-17, Congedo Editore, Galatina (LE) 2004-2005.

Da Molin G., *Demografia, famiglia e società in Capitanata in Età moderna*, in S. Russo (a cura di) "La Capitanata in Età moderna Ricerche", Claudio Grenzi Editore, Foggia 2004.

Di Gioia M., *La chiesa e la confraternita di Maria SS. delle Grazie in Foggia*, Tipolito EDIGRAF snc, Foggia 1977.

Forte D., *I francescano a Foggia*, Arti Grafiche Favia, Bari 1981.

Lopriore L., *L'ITC "P. Giannone" di Foggia dalle origini ad oggi*, in Palomba A. (a cura di), *L'ITC "P. Giannone" di Foggia e la sua Galleria d'Arte*, Edizioni del Rosone "Franco Marasca", Foggia 2002.

Mazzarella E., *La sede vescovile di Nardò*, Editrice Salentina, Galatina 1972.

Trinchera F., *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli 1865

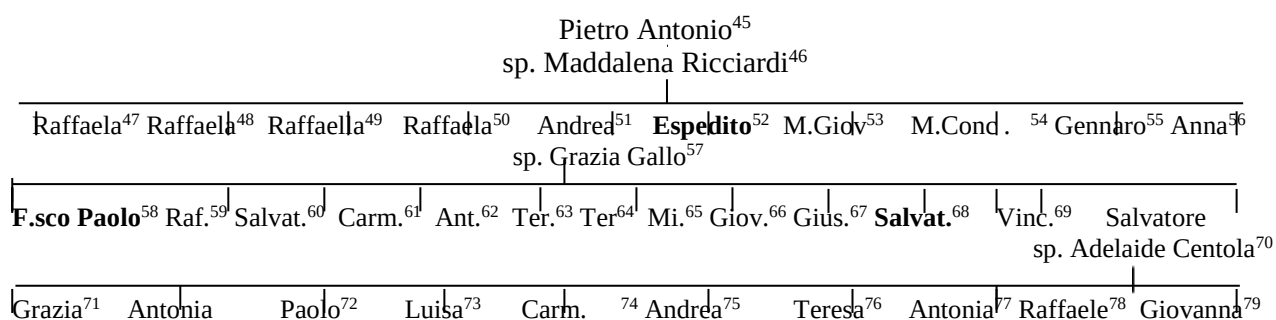
Villani C. M. e A., *Il Giornal Patrio*, (a cura di P. Di Cicco), voll. I, II, III e IV Claudio Grenzi Editore, Foggia 2006/2009.

Villani F., *La Nuova Arpi*, La Terrazza Editrice, Pianoro (BO) 1975, (rist. anast. del 1876).

http://sacrumluce.sns.it/mv/html/MON/MON_990011000000000/frameset_cap1.html

<http://www.mariassdellegrazie.it/?go=Home>

Genealogia della famiglia Lettieri



⁴⁵ di Andrea (Napoli 1703 – Foggia 10/12/1773) e Giovanna Berlino. Cfr. Archivio Storico Diocesi di Foggia-Bovino (da ora in poi ASDFB). Basilica Cattedrale, *Registro dei Defunti*, b. 453 c. 150r; ivi, b. 456 c. 137r, m. il 15/05/1815 all'età di anni 70.

⁴⁶ Ivi, *Registro dei Defunti*, b. 456 c. 369r, m. il 18/08/1828 all'età di anni 83 è sepolta nella cappella del Terz'Ordine.

⁴⁷ Ivi, Basilica Cattedrale, *Registro dei Battezzati*, b. 427, c. 150 r, n. il 16/07/1769, le viene imposto il nome di Raffaella Maria Carmela; m. 28/01/1773, ivi, *Registro dei Defunti*, b. 453, c. 140v, sul registro è erroneamente riportato il nome di Michela.

⁴⁸ Ivi, c. 250r. n. 26/01/1773, le viene imposto il nome di Raffaella Maria Gaetana; m. 18/03/1817 ivi, b. 456 c. 176v. Sepolta nella chiesa di S. Maria delle Grazie.

⁴⁹ Ivi, b. 428, c. 30r, n. il 10/02/1775

⁵⁰ Ivi, c. 85v, n. 03/07/1777, le viene imposto il nome di Raffaella Maria Elisabetta.

⁵¹ Ivi, c. 124v, n. il 03/01/1779, gli viene imposto il nome di Andrea Gennaro.

⁵² Ivi, c. 156v, n. il 06/06/1780 gli viene imposto il nome di Espedito Salvatore. Compadre Agostino Papa di Napoli. m. 06/10/1839, Cfr. Archivio di Stato di Lecce, Stato civile - Nardò, *Registro del Defunti*, f. 123 reg. n. 247, atto del 07/10/1839.

⁵³ Ivi, c. 211r, n. il 20/01/1783, le viene imposto il nome di Maria Giovanna

⁵⁴ Ivi, c. 249v, n. il 24/01/1785, le viene imposto il nome di Maria Concetta. Parrocchia di S. Tommaso, *Registro dei Defunti*, b. 484, c. 267r, m. il 15/03/1865, è vedova di Vincenzo La Torre, viene sepolta nel camposanto.

⁵⁵ Ivi, c. 280v, n. il 09/09/1786; m. 20/01/1814, ivi, *Registro dei Defunti*, b. 456, c. 110v.

⁵⁶ Ivi, b. 429, c. 58r, n. il 10/07/1791. Le viene imposto il nome di Anna Maria Francesca; m. 07/02/1791, ivi, *Registro dei defunti*, b. 454, c. 127r.

⁵⁷ Parrocchia di S. Tommaso, *Registro dei Matrimoni*, b. 479, c. 9v, matrimonio celebrato il 27/12/1807 con Grazia Gallo di Giuseppe e Vincenza Radogni di Foggia.

⁵⁸ Ivi, b. 430, c. 43v, n. 06/11/1808, gli viene imposto il nome di Francesco Paolo Pietroantonio; m. il 24/06/1869.

⁵⁹ Ivi, b. 431, c. 76v, n. il 03/04/1810, gli viene imposto il nome di Raffaele Gennaro.

⁶⁰ Ivi, Basilica Cattedrale, *Registro dei Nati*, b. 431 c. 110r n. 05/11/1811 gli viene imposto il nome di Salvatore Nicola Maria, ivi, *Registro dei Defunti*, b. 456 c. 116v, m. il 09/05/1814.

⁶¹ Ivi, c. 154v, n. il 24/09/1813, le viene imposto il nome di Maria Carmela Maddalena. Parrocchia di S. Tommaso, *Registro dei Defunti*, b. 482, c. 190r, m. il 28/10/1821 sepolta nel camposanto.

⁶² Ivi, c. 189v, n. il 12/09/1815, le viene imposto il nome di Antonia Maria. Archivio di Stato di Foggia (da ora in poi AsFg) Stato Civile, *Registro Defunti*, reg. n. 364, m. il 26/04/1892.

⁶³ Ivi, chiesa di S. Tommaso Apostolo, *Registro dei Battezzati*, b. 473 c. 117v, n. il 14/10/1816 le viene imposto il nome di Maria Teresa, battezzata da mons. Salvatore Lettieri. Ivi, *Registro dei Defunti*, b. 482, c. 145 m. il 9/07/1817, sepolta nella chiesa di S. Maria delle Grazie.

⁶⁴ Ivi, *Registro dei Battezzati*, b. 473, c. 130v, n. il 29/05/1818 le viene imposto il nome di Teresa Nicoletta. Comp. F.sco Paolo Lettieri. Ibidem, *Registro dei Defunti*, b. 482, c. 190r m. 28/10/1821 erroneamente indicata come Concetta, sepolta nel camposanto.

⁶⁵ Ivi, c. 160v, n. il 02/06/1821 gli viene imposto il nome di Michelangelo Francesco.

⁶⁶ Ivi, c. 176v, n. il 13/12/1822, le viene imposto il nome di Giovannina.

⁶⁷ Ivi, c. 196v, n. il 04/10/1824 le viene imposto il nome di Marianna Giuseppina. E AsFg, Stato Civile, *Registro dei Defunti*, reg. n. 251.

⁶⁸ Ivi, c. 228r, n. il 13/6/1827 gli viene imposto il nome di Salvatore Andrea Luigi. Parrocchia di S. Tommaso, *Registro dei Defunti*, b. 485, c. 358r, m. il 30/03/1884 viene sepolto nel camposanto.

⁶⁹ Ivi, Basilica Cattedrale, *Registro dei Battezzati*, b. 43, c. 206v, n. il 09/10/1829 le viene imposto il nome di Maria Vincenza.

⁷⁰ Ivi, Parrocchia S. Tommaso, *Registro dei Matrimoni*, b. 479, c. 6r, il matrimonio viene celebrato il 02/05/1857 Adelaide Centola di anni 24 figlia di Antonio e Antonia Biassi.

⁷¹ Ivi, Chiesa di S. Tommaso Apostolo, *Registro dei Battezzati*, b. 474, c. 175v, n. il 20/05/1859, le viene imposto il nome di Grazia Antonia Giovina.

⁷² Ivi, c. 244v, n. il 08/07/1863 gli viene imposto il nome di F.sco Paolo Andrea Giuseppe Gaetano. Compadre Antonio Cicella.

⁷³ Ivi, c. 273r, n. il 21/02/1865, le viene imposto il nome di Luisa Teresa Carmela Concetta Francesca Paola.

⁷⁴ Ivi, c. 305v, n. il 04/03/1867, le viene imposto il nome di Carmela Raffaella Giuseppa. e AsFG, Stato Civile, *Registro dei Nati*, reg. n. 266.

⁷⁵ Ivi, c. 337v, n. il 06/02/1869 gli viene imposto il nome di Andrea Raffaele Gaetano. Parrocchia di S. Tommaso, e AsFg, Stato Civile, *Registro dei Nati*, reg. n. 145 e ivi, *Registro dei Defunti*, reg. n. 294. Parrocchia S. Tommaso, *Registro dei Defunti*, b. 484, c. 40r, m. il 02/03/1870 viene sepolto nel camposanto.

⁷⁶ AsFg, Stato Civile, *Registro dei Nati*, reg. n. 331, n. il 20 marzo 1871 le viene imposto il nome di Teresa Maria Giuseppa Alfonsa. Sposa Bartoloni V.zo il 15 ottobre 1900, reg. n. 279v del 31 dic. 1900 sullo stesso registro.

⁷⁷ Ivi, b. 475, c. 75r, n. il 25/10/1874, le viene imposto il nome di Antonia Raffaella. AsFg, Stato Civile, *Registro dei Nati*, reg. n. 997; n. il 26/10/1874 e Parrocchia di S. Tommaso, *Registro dei Defunti*, b. 485, c. 365r. m. il 07/06/1884, sepolta nel camposanto. E AsFg, Stato Civile, *Registro dei Defunti*, reg. n. 446.

⁷⁸ Ivi, c. 104r, n. il 28/06/1876, gli viene imposto il nome di Raffaele Pietro Andrea. Parrocchia di S. Tommaso, *Registro dei Defunti*, b. 485, c. 24r. m. il 2/07/1876 viene sepolto nel camposanto. E AsFg, Stato Civile, *Registro dei Defunti*, reg. n. 523.

⁷⁹ Ivi, c. 134r, n. il 25/02/1878, le viene imposto il nome di Giovanna Raffaella.